

Carissimi

il mese di settembre per noi di Sant'Angelo vuol dire, tra le tante altre cose, il mese delle sagre. Con il loro ricco programma religioso e folkloristico le sagre di S. Rocco e Maiano tengono banco e animano due buone settimane della vita santangiolina. Ad esse si aggiunge la festa dell'Addolorata in borgo S. Martino, seppure il rione, sempre più abitato da immigrati, sembra destinato piano piano a perdere la propria identità e le sue tradizioni. Le nostre comunità parrocchiali coinvolte si animano, con il desiderio di dare il meglio di sé. Cosa certamente assai lodevole, visto che le iniziative proposte sono davvero tante, stavo per dire persino troppe, preludio ad un impegno continuativo, al desiderio di essere e sentirsi comunità prendendo seriamente a cuore tutto ciò che può animare, sostenere, arricchire le nostre parrocchie per tutto il resto dell'anno.

La sagra è una festa religiosa che ha a che fare con il patrono, ossia quel Santo che i nostri avi hanno voluto scegliere come particolare protettore. Così la Parrocchia di Maria Madre della Chiesa festeggerà domenica 8 settembre S. Rocco, quella di Maiano S. Stefano Protomartire il 15. Cadendo la prima domenica di settembre proprio l'uno, per motivi organizzativi si sono traslate le due sagre alla seconda e alla terza domenica di settembre. Festeggiare l'Addolorata una settimana dopo non era il caso visto che cade proprio il 15, così, evitando sovrapposizioni, celebreremo la solennità liturgica regolarmente la sera di sabato 14 settembre. Con le solenni celebrazioni e le processioni, il nostro intento è quello di ringraziare il Signore per i favori ricevuti, rinnovare la devozione a Maria e ai Santi, affidarci nuovamente alla loro intercessione, invocare protezione sulle nostre famiglie, gli ammalati e tutti coloro che chiedono un segno di vicinanza, di presenza, di condivisione per non sentirsi soli nel cammino spesso faticoso della vita.

Fanno da corona anche altre iniziative volte a custodire e alimentare un senso di coesione, di fraternità ed in più per sostenere le tante necessità parrocchiali. Il ritrovarsi a mangiare un panino, piuttosto che ascoltare della musica o vivere un'esperienza, tentare un po' la fortuna alla pesca di beneficenza organizzata sia a S. Rocco che a Maiano, sono occasioni di comunità perché offrono la possibilità di incontrarsi, stare insieme, vivere momenti sereni, costruire legami che poi diventano il tessuto che ci tiene uniti a partire indubbiamente dall'essere uno in Cristo. Non sono certamente le salamelle a creare comunione tra noi, è il Signore, la nostra fede in lui, ma anche una serata in amicizia aiuta e avvicina, come nel caso dell'happy hour che offrirà persino l'occasione di condividere la sagra di S. Rocco con i residenti provenienti da diverse parti del mondo.

La festa di sagra, tra tutte le feste religiose è quella che custodisce maggiormente un risvolto sociale, civile. Anche chi non è particolarmente religioso, ne sente il richiamo poiché di fatto, nascendo dentro una società cristiana, essa era e continua ad essere un momento di aggregazione identitario,

definendo un paese, una frazione, un rione. Anche se la vita e i suoi ritmi sono cambiati, anche se si percepiscono tante cose in modo differente, compreso il senso di appartenenza, eppure abbiamo ancora bisogno di sentirci di qualcuno, di sentirci famiglia, di far parte di un gruppo sociale a partire da coloro che abitano più vicino a noi, nello stesso quartiere. In un contesto fortemente segnato dall'individualismo, le nostre comunità possono offrire un importante contributo, grazie anche al potere delle tradizioni, nel riscoprire il valore e il piacere dello stare insieme, del condividere un momento, un impegno, un obiettivo, valori e significati comuni su cui si fonda la possibilità stessa di una convivenza civile. Liberata da un anacronistico devozionalismo, queste feste possono testimoniare l'apertura delle nostre comunità parrocchiali, la volontà di vivere con responsabilità l'impegno civile, di portare un contributo che diventa testimonianza, alla realizzazione del bene comune. Come il "sagrato" anche la "sagra", ci porta ad uscire dalle nostre chiese vincendo la tentazione di rintanarci dentro per paura del mondo o per comodità. Le tre processioni che vivremo esprimeranno molto bene questa volontà di uscire, per portare, per condividere, per annunciare a

tutti ciò in cui crediamo. Per poter realizzare tutto questo c'è bisogno di tante persone, di tanto impegno. Non possiamo che ringraziare tutti i volontari che già dai mesi estivi hanno pensato, progettato, programmato queste sagre. La riconoscenza si esprima non solo con le parole, ma con la partecipazione numerosa alle diverse iniziative proposte da parte di tutti i santangiolini, compresi quelli della Piazza: "Comunità Pastorale" vuol dire anche questo! Soprattutto diventi disponibilità ad unirsi a chi già è impegnato per dare una mano, per passare dal partito di quelli che stanno a guardare, a quello di chi con umiltà e disponibilità dice: "Io cosa posso fare?". Quante belle cose si potrebbero realizzare se solamente più persone fossero disponibili a regalare alla comunità parrocchiale un po' del proprio tempo e delle proprie abilità. Il tempo è breve, corre sempre veloce ed il miglior modo di impiegarlo resta quello di far qualcosa di buono per gli altri.

Il vostro Parroco